

... E DIO MANDÒ IL DILUVIO!

Dopo che Caino ebbe ucciso suo fratello Abele e fu mandato lontano dalla presenza del Signore, Adamo ed Eva ebbero altri figli e figlie. Set è il nome del terzo figlio di Adamo ed Eva; il nome Set significa “*sostituito o messo in luogo di*”, dal verbo ebraico שֵׁט (shît), che significa *porre, collocare*: “Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set, perché, ella disse: «Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso».” (Genesi 4:25)

Poi anche a Set nacque un figlio, che fu chiamato Enos. A quel tempo le persone vivevano molto a lungo, anche per centinaia di anni. Ma non ha importanza quanto a lungo la gente viva, poiché prima o poi tutti devono morire. Nessuno, infatti, può scampare per sempre alla morte: “Qual è l’uomo che viva senza vedere la morte? Che scampi l’anima sua al potere del soggiorno dei morti?” (Salmo 89:48); “Infatti, i vivi sanno che moriranno” (Ecclesiaste 9:5).

CRONOLOGIA BIBLICA DA ADAMO A NOÈ (GENESI 5:3-32; 9:29)

NOMI	ETÀ ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO	RIMANENZA DI VITA	TOTALE ANNI VISSUTI
ADAMO	130	800	930
SET	105	807	912
ENOS	90	815	905
CHENAN	70	840	910
MAALALEEL	65	830	895
IARED	162	800	962
ENOC	65	300	365
METUSELA	187	782	969
LAMEC	182	595	777
NOÈ	500	450	950

Viveva in quel tempo un uomo di nome Noè¹ che, a partire dall’età di 500 anni, ebbe tre figli: il primo figlio fu Iafet; il secondo fu Sem; il terzo fu Cam. Ai giorni di Noè, la terra era corrotta agli occhi di Dio, piena di malvagità e violenza. Più la terra si popolava di gente, più si riempiva di corruzione, malvagità e violenza. A un certo punto, la cattiveria e la depravazione degli esseri umani divennero così grandi, che Dio si pentì di aver creato l’uomo, e decise di sterminarlo dalla faccia della terra. Ma c’era un uomo che Dio voleva salvare: Noè. Egli era la sola persona vivente a quei tempi che non fosse malvagia. Noè era il solo uomo giusto, onesto, irreprensibile fra i suoi contemporanei. Egli era un uomo buono che amava Dio: “Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio” (Genesi 6:9). E Dio gli fece conoscere il Suo piano: ordinò a Noè di costruire una enorme imbarcazione, chiamata arca,² e gli spiegò esattamente tutto quello che avrebbe dovuto fare.

¹ Noè, ebraico *Noach*, lett. ‘riposo’.

² L’arca è generalmente una cassa di legno; l’imbarcazione costruita da Noè non era altro che un enorme cassone rettangolare (*tēbā*, in ebraico).

GENESI 6:13-22

13 “Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti, la fine di ogni essere vivente è giunta poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. **14** Fatti un’arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece di dentro e di fuori. **15** Ecco come la dovrai fare: la lunghezza dell’arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti e l’altezza di trenta cubiti. **16** Farai all’arca una finestra, in alto, e le darai la dimensione di un cubito; metterai la porta da un lato, e farai l’arca a tre piani: uno da basso, un secondo e un terzo piano. **17** Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà. **18** Ma io stabilirò il mio patto con te; tu entrerai nell’arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. **19** Di tutto ciò che vive, di ogni essere vivente, fanne entrare nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina. **20** Dei volatili secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due di ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita. **21** Tu prenditi ogni sorta di cibo che si mangia e fattene provvista, perché serva di nutrimento a te e a loro». **22** Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato.”

Dio diede a Noè le misure esatte dell’arca; nella Bibbia queste misure sono espresse in *cubiti*:

- lunghezza = 300 cubiti
- larghezza = 50 cubiti
- altezza = 30 cubiti

Il *cubito* era la distanza tra il gomito e la punta del dito medio, e corrispondeva a circa 55 centimetri (**Fig. 1**). Pertanto le misure dell’arca, riportate in metri, erano all’incirca le seguenti:

- lunghezza = 165 metri
- larghezza = 27,5 metri
- altezza = 16,5 metri

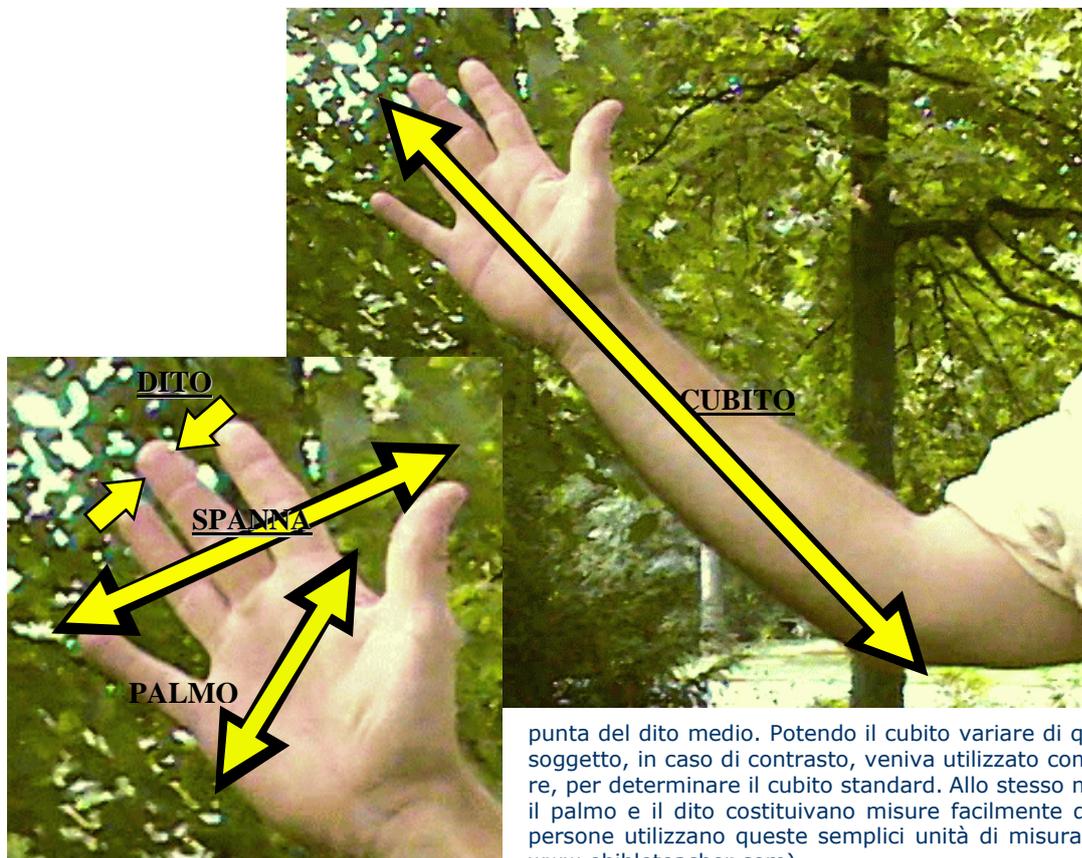


Fig. 1 - In questa figura sono indicate alcune unità di misura di lunghezza che gli antichi popoli biblici utilizzavano, perché potevano essere facilmente riprodotte: il cubito, il dito, la spanna, il palmo.

Il cubito era semplicemente la distanza tra il gomito e la punta del dito medio. Potendo il cubito variare di qualche centimetro, da soggetto a soggetto, in caso di contrasto, veniva utilizzato come riferimento l'arto superiore del re, per determinare il cubito standard. Allo stesso modo del cubito, anche la spanna, il palmo e il dito costituivano misure facilmente determinabili. Ancora oggi, molte persone utilizzano queste semplici unità di misura di lunghezza. (Fonte immagine: www.ebibleteacher.com)

Le dimensioni dell'arca potrebbero essere state anche superiori a quelle sopra stimate, poiché il cubito misurato sugli esseri umani del periodo prediluviano poteva essere più lungo di quello misurato sugli esseri umani odierni; infatti è possibile che gli uomini vissuti prima del diluvio avessero dimensioni mediamente superiori rispetto a quelle degli esseri umani attuali, grazie a corpi più sani, a un ambiente naturale molto meno contaminato di quello odierno e, soprattutto, grazie alla presenza tutt'intorno alla terra di uno schermo protettivo che assicurava su tutto il pianeta un clima caldo-umido uniforme, capace di favorire un florido sviluppo di tutti gli esseri viventi, come sarà spiegato più avanti. **(Figure 2, 3, 4)**



Fig. 2 - Impressionante fu il ritrovamento di quello che venne chiamato il "gigante irlandese fossilizzato", portato alla luce durante le operazioni di scavo per l'estrazione di minerali ferrosi in County Antrim, Irlanda. Il gigante irlandese aveva un'altezza di 12 piedi e due pollici (3,71 m); una circonferenza toracica di 6 piedi e 6 pollici (1,98 m); una lunghezza delle braccia di 4 piedi e 6 pollici (1,37 m). Inoltre, il gigante fossilizzato aveva sei dita al piede destro (cfr. 2 Samuele 21:20). Il suo peso lordo era pari a due tonnellate, tanto che furono necessari sei uomini e una potente gru per posizionare questo gigante in modo che il fotografo del *British Strand Magazine* potesse immortalarlo. Il gigante fu messo in mostra a Dublino, Liverpool e Manchester. La foto a lato, tratta dal *British Strand Magazine* del dicembre 1895, ritrae il gigante temporaneamente collocato in una rimessa ferroviaria (London and North-Western Railway Company's Broad goods depot).

Robert Pershing Wadlow (1918-1940), l'uomo riconosciuto ad oggi come la persona più alta che sia stata documentata nella storia della medicina, aveva un'altezza pari a 2,72 metri, per un peso di 220 kg.

Al seguente indirizzo web, è possibile vedere una fotografia che ritrae Robert Wadlow insieme a suo padre:

https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Wadlow#/media/File:Robert_Wadlow_postcard.jpg.

Il gigantismo che affliggeva Robert Wadlow era una conseguenza patologica della sovrapproduzione di ormone della crescita, di cui era responsabile un tumore dell'ipofisi. Le persone affette dalla condizione patologica nota come 'gigantismo' sono fragili e soffrono di problemi legati all'altezza; ma il gigante, pur discostandosi in modo rilevante dalla media, può anche essere perfettamente sano, come nel caso dei popoli di giganti menzionati nella Bibbia, descritti come esseri umani dalla statura e dalla forza eccezionali. I fans di wrestling ricorderanno l'enorme statura di "Andre the Giant", che pesava 235 kg ed era alto 2,24 metri. Guardando le seguenti fotografie, si comprende quanto possa variare il cubito misurato sull'arto superiore di

persone con statura normale rispetto a quello misurato sull'arto superiore di persone dalla statura gigantesca **(Fig. 3)**.



Erodoto (484 a.C. - 425 a.C.), storico greco antico, considerato il padre della storiografia, nella sua opera *Storie* (Libro I, 68) parla di un fabbro che fece il seguente racconto: "Infatti io, volendo farmi in questo cortile un pozzo, scavando trovai un'urna sepolcrale di sette cubiti. Non credendo che fossero mai esistiti uomini più grandi di quelli di oggi, la aprii e vidi il cadavere, che era della stessa lunghezza [sette cubiti, vale a dire circa tre metri e mezzo; il gigante biblico Goliat era alto sei cubiti e un palmo, circa tre metri. NdR]; dopo averlo misurato tornai a seppellirlo."

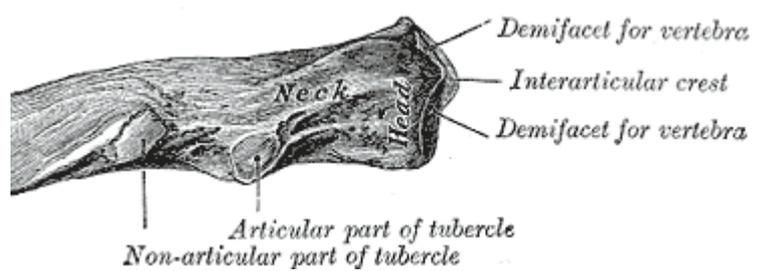


Fig. 4 - (A sinistra) Costola fossile gigante (Museo Watchler, Innichen, Alta Pusteria, Italia). Nella estremità vertebrale della costa, si riconoscono: il tuberculum, il collum, la crista colli, la crista capituli, la facies articularis capituli (foto propria ©). (Sopra) Estremità vertebrale della costa illustrata nel

manuale di anatomia umana normale Gray's Anatomy.

John C. Whitcomb e Henry M. Morris, nel loro libro *'The Genesis Flood'*, hanno rilevato che i Babilonesi avevano un cubito 'regale' di circa 19,8 pollici (circa 50 cm); gli Egizi avevano un cubito lungo e un cubito breve rispettivamente di circa 20,65 pollici (circa 53 cm) e 17,6 pollici (circa 46 cm); mentre gli Ebrei avevano un cubito lungo di 20,4 pollici (circa 51 cm) (Ezechiele 40:5) e un cubito comune di circa 17,5 pollici (45 cm).³ Ma Alfred Rehwinkel ricorda che, secondo l'illustre egittologo e archeologo britannico Sir William Matthew Flinders Petrie (1853-1942), il cubito misurava 22 pollici (55,9 cm), e che due piedi (60,96 cm) poteva essere la stima più corretta.⁴ Così, per esempio, un cubito di 63,5 cm contro un cubito di 45,72 cm farebbe più che raddoppiare il volume di spazio all'interno dell'arca.

Tuttavia, anche utilizzando la valutazione più bassa per la lunghezza del cubito (ossia 17,5 pollici = 45 cm), Whitcomb e Morris hanno calcolato che l'arca sarebbe stata lunga 437,5 piedi (circa 134 metri), larga 72,92 piedi (circa 22 metri) e alta 43,75 piedi (circa 13 metri). Nei suoi tre piani (Genesi 6:16), l'arca aveva una superficie totale di circa 95.700 piedi quadrati⁵ (pari a 8.890,8 m²), l'equivalente di poco più di venti campi da basket regolamentari. Il suo volume totale sarebbe stato di circa 1.396.000 piedi cubi⁶ (pari a circa 39.530 m³). La stazza lorda (somma dei volumi degli spazi interni ermeticamente chiusi all'acqua, la cui unità di misura, la *tonnellata di stazza*, è un'unità di volume corrispondente a 100 piedi cubi, ossia a 2,832 m³) era di circa 13.960 tonnellate.⁷ Nel 1951 Alfred Rehwinkel scriveva: "Le navi delle

nazioni marittime del mondo non si sono mai avvicinate alle dimensioni dell'arca fino a circa mezzo secolo fa."⁸

Le proporzioni dell'arca sono sorprendentemente simili a quelle della nave da trasporto *SS Jeremiah O'Brien* classe Liberty, costruita durante la seconda guerra mondiale (**Fig. 5**). La nave è una delle poche unità sopravvissute delle iniziali 6.939 che invasero la Normandia nel corso dello storico sbarco avvenuto nel 1944. Durante la guerra, in risposta alla grave carenza di navi della marina



Fig. 5 - Nave da trasporto SS Jeremiah O'Brien.

³ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris (2003), *The Genesis Flood*, P&R Publishing Company, P.O. Box, Phillipsburg, New Jersey 08865-0817, 2003, p. 10.

⁴ Rehwinkel, Alfred M. (1951), *The Flood* (St. Louis, MO: Concordia), pp. 59-60.

⁵ Il *piede quadro* (o *piede quadrato*) è un'unità di misura della superficie ed è, per definizione, l'area racchiusa da un quadrato avente i lati lunghi un piede.

⁶ Il *piede cubo* è una unità di misura di volume del sistema imperiale britannico e del sistema consuetudinario statunitense; è definito come il volume di un cubo di lato pari a un piede, ed equivale a 0,028316846592 metri cubi.

⁷ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, op. cit., p.10.

⁸ Rehwinkel, Alfred M., *The Flood*, op. cit., p. 60.

mercantile, fu realizzata una flotta di navi che erano presidiate, per la maggior parte, da marinai mercantili, e che trasportavano tutti i tipi di forniture di guerra attraverso l'Atlantico, il Pacifico, il Mar Mediterraneo e il Golfo Persico. La *SS Jeremiah O'Brien* era lunga 441 piedi (circa 134 m), larga 56 piedi (circa 17 m), e aveva una capacità a pieno carico pari a 14.300 tonnellate.⁹ Nelle sue cinque stive poteva trasportare oltre 9.000 tonnellate di carico, più aeroplani, carri armati e locomotive ancorati al suo ponte. Una nave da trasporto classe Liberty poteva trasportare 2840 jeep, 440 carri armati, o 230 milioni di munizioni di fucile. Le navi da trasporto classe Liberty, di realizzazione americana, sono state le principali navi logistiche dell'intera storia della marina militare. Esse hanno rappresentato un modello di nave da trasporto 'unificata', che ha visto la realizzazione di un gran numero di vascelli, che sono risultati decisivi, nonostante la loro apparenza poco bellicosa, nel vincere la seconda guerra mondiale da parte alleata.¹⁰



Fig. 6 - Franklin D. Roosevelt (1933)

Quando al presidente statunitense Franklin D. Roosevelt (**Fig. 6**) furono mostrati nel 1941 i disegni, i calcoli e le relazioni per la costruzione di questa flotta, egli elogiò l'efficienza del progetto, ma fece il seguente commento: "Ammiraglio, penso che questa nave ci farà molto bene. Sarà in grado di trasportare un buon carico. Anche se non è un granché a vedersi. Un vero e proprio brutto anatroccolo."¹¹ Così la *SS Jeremiah O'Brien* divenne nota con il soprannome di "brutto anatroccolo".

Walter W. Jaffee, nel descrivere i vantaggi di questa nuova flotta, ha scritto: "Spinta da un obsoleto motore a movimento alternativo con combustione a carbone e caldaie a tubi di fumo, la nave era stata costruita, anno dopo anno, sul fiume Tyne e aveva dimostrato la sua affidabilità nei traffici in cui la velocità era secondaria rispetto alla affidabilità."¹²

L'arca, proprio come la *SS Jeremiah O'Brien*, non fu costruita per la velocità: essa, infatti, non era diretta verso alcun porto; il suo scopo era unicamente quello di galleggiare sull'oceano fino a quando non fosse terminato il diluvio. La caratteristica principale dell'arca era quella di essere affidabile e solida, poiché avrebbe dovuto sopportare onde martellanti e venti sferzanti in mare aperto per circa un anno.

Poteva l'arca ospitare l'enorme carico per il quale era stata progettata? Per rispondere a questa domanda, John C. Whitcomb ci invita a immaginare di trovarci in attesa presso un passaggio a livello mentre dieci treni merci, ognuno trainando 52 vagoni, si muovono lentamente, uno dopo l'altro. L'arca era così enorme che avrebbe potuto contenere 520 moderni vagoni merci.¹³ Quanto alla sua fattibilità, John Morris e Tim LaHaye hanno calcolato che quattro uomini avrebbero potuto tagliare, preparare e installare circa 15 piedi cubi (0,42 m³) di legname al giorno.¹⁴ Pertanto, se Noè e i suoi figli avessero lavorato per sei giorni alla settimana (riposando un solo giorno), avrebbero potuto tagliare, preparare e installare 4680 piedi cubi (132,52 m³) di

⁹ Jaffee, Walter W. (1993), *The Last Liberty: The Biography of the SS Jeremiah O'Brien* (Palo Alto, CA: Glenn Cannon).

¹⁰ [http://it.wikipedia.org/wiki/Liberty_\(navi_trasporto\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Liberty_(navi_trasporto))

¹¹ Jaffee, Walter W., *The Last Liberty: The Biography of the SS Jeremiah O'Brien*, op. cit., p. 4.

¹² Jaffee, Walter W., *The Last Liberty: The Biography of the SS Jeremiah O'Brien*, op. cit., pp. 2-3.

¹³ Whitcomb, John C. (1973), *The World That Perished* (Grand Rapids, MI: Baker), p. 23.

¹⁴ Morris, John and Tim LaHaye (1976), *The Ark of Ararat* (Nashville, TN: Nelson), p. 248.

legname in un anno. Robert Faid ha osservato: “Dal momento che si può stimare che l’arca avrebbe richiesto 380.000 piedi cubi [10.760 m³] di legname, Noè e i suoi figli avrebbero potuto completare questa impresa in soli 81 anni.”¹⁵

Una chiatta di dimensioni così gigantesche, suddivisa all’interno in migliaia di scompartimenti (Genesi 6:14), sarebbe stata abbastanza grande per alloggiare la famiglia di Noè, gli animali, e cibo a sufficienza per tutti loro (Genesi 6:21). Si calcola che nell’arca entrarono circa 50.000 animali vertebrati. Poiché la maggior parte di questi animali sarebbe stata di piccola taglia, si può stimare che la grandezza media di tutti gli animali fosse più o meno pari a quella di una pecora adulta.

Non fu Noè a dover andare in cerca degli animali, poiché essi stessi vennero all’arca: “Degli uccelli secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due di ogni specie **verranno a te**, perché tu li conservi in vita” (Genesi 6:20). Tra i rettili (dal latino *reptilis* = strisciante; *reperere* = strisciare), anche i dinosauri entrarono nell’arca: “Noè, con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli, entrò nell’arca per scampare alle acque del diluvio. Degli animali puri e degli animali impuri, degli uccelli e di tutto quello che striscia sulla terra, vennero delle coppie, maschio e femmina, a Noè nell’arca, come Dio aveva comandato a Noè” (Genesi 7:7-9). Quando sentiamo pronunciare la parola ‘dinosaurio’, subito ci figuriamo le dimensioni eccezionali di certi colossi, ma esistevano anche dinosauri molto più piccoli. Tuttavia nell’arca non entrarono dinosauri enormi, ma soltanto coppie di giovani dinosauri di dimensioni ancora piccole che, una volta fuori dell’arca, sarebbero state in grado di svilupparsi, riprodursi e moltiplicarsi sulla terra, come Dio aveva pianificato: “Tutti gli animali che sono con te, di ogni specie, volatili, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano disseminarsi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa.” (Genesi 8:17)

ADAM (CREATO)	4004
Seth (NATO)	3874
ENOS (NATO)	3769
Cainan (NATO)	3679
Mahalaleel (NATO).....	3609
Jared (NATO)	3544
ENOCH (NATO).....	3382
Methuselah (NATO)...	3317
Lamech (NATO)	3130
ADAM (MORTO)	3074
NOAH (NATO)	2948
Shem (NATO).....	2446
Methuselah(MORTO)..	2348
IL DILUVIO	2348

Riusciamo a immaginare un leone che entra nell’arca in fila con un agnello? O una tigre e un lupo che marciano verso l’arca insieme a polli e conigli, senza divorarli? Occorre ricordare che nel sesto giorno della creazione, dopo aver creato gli animali terrestri e l’uomo, Dio li autorizzò a cibarsi esclusivamente di prodotti della terra. Al termine della creazione, infatti, Dio aveva detto: “«Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu.” (Genesi 1:29-30)

Uomini e animali furono vegetariani dalla creazione sino alla fine del diluvio (Fig. 7). Poi, quando Noè con la sua famiglia e tutti gli animali furono usciti dall’arca, Dio permise loro di cibarsi anche di carne: “Tutto ciò che si muove e ha vita vi

servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l’erba verde; ma non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue.” (Genesi 9:3-4)

Fig. 7 - Tavola cronologica dalla creazione (4004 a.C.) al diluvio (2348 a.C.)

¹⁵ Faid, Robert (1990), *A Scientific Approach to Christianity* (Green Forest, AR: New Leaf Press), p. 15.

Chiaramente otto persone non potevano accudire 50.000 animali. Ma la Bibbia dice che Dio si ricordò anche di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con Noè nell'arca (Genesi 8:1), e si prese cura di loro in un modo molto speciale, riducendone il metabolismo e la temperatura corporea (*ibernazione*), e producendo un rallentamento delle attività vitali degli animali, compresa la riproduzione. Se, per esempio, la coppia di conigli fosse vissuta in condizioni normali, alla fine del diluvio nell'arca ci sarebbero state dozzine di conigli! E la stessa cosa sarebbe accaduta per topi, zanzare, e molte altre creature. Dio fece sì che gli animali divenissero più o meno inattivi, in vari modi, per essere in grado di sopravvivere durante i 371 giorni in cui furono confinati all'interno dell'arca.¹⁶

L'arca doveva avere tre piani con le stanze per gli animali, e doveva essere costruita in legno di gofer, un materiale molto resistente; inoltre essa doveva essere spalmata di dentro e di fuori con una sostanza chiamata 'pece', che avrebbe impedito al legno di marcire e all'acqua di penetrare. L'arca aveva una finestra in prossimità del tetto, della misura di un cubito, e una sola porta di lato. Inoltre aveva i fianchi dritti e il fondo piatto, proprio come le grandi chiatte odierne. L'arca di Noè era, dunque, un enorme cassone lungo quanto un campo di calcio e mezzo, e più alto di un palazzo di tre piani (**Figure 8 e 9**). Soltanto verso la fine del XIX secolo sono state costruite navi più lunghe dell'arca!

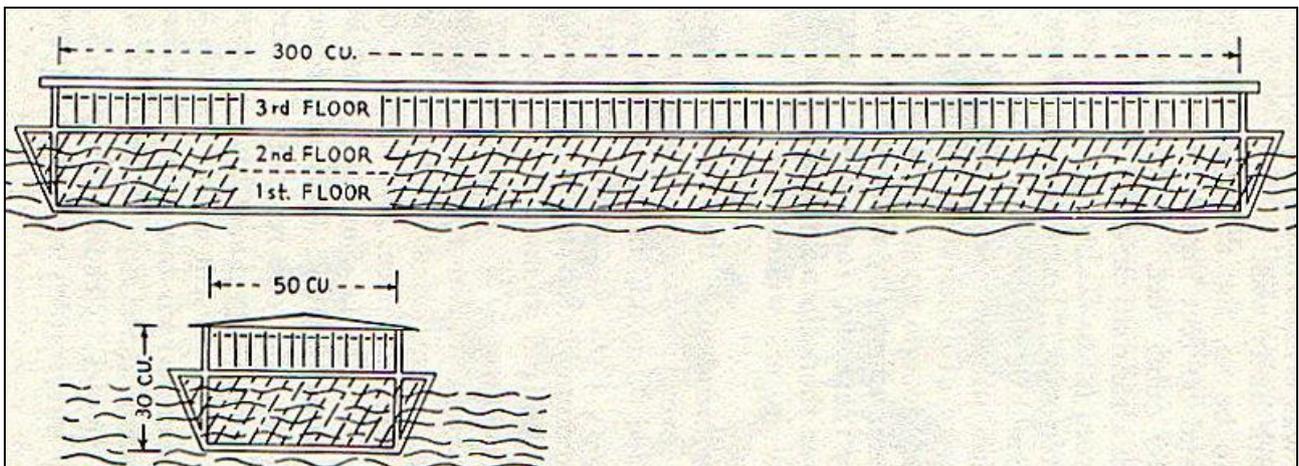


Fig. 8 - Dalla descrizione biblica, l'arca risulta essere stata un cassone rettangolare, progettato e accuratamente costruito solo per galleggiare sull'acqua. L'immagine è tratta dal libro di Byron C. Nelson "THE DELUGE STORY IN STONE. A History of the Flood Theory of Geology", Bethany Fellowship, Inc., Publishers, Minneapolis, Minnesota, 1968. Le dimensioni riportate in figura sono quelle date nella Bibbia.

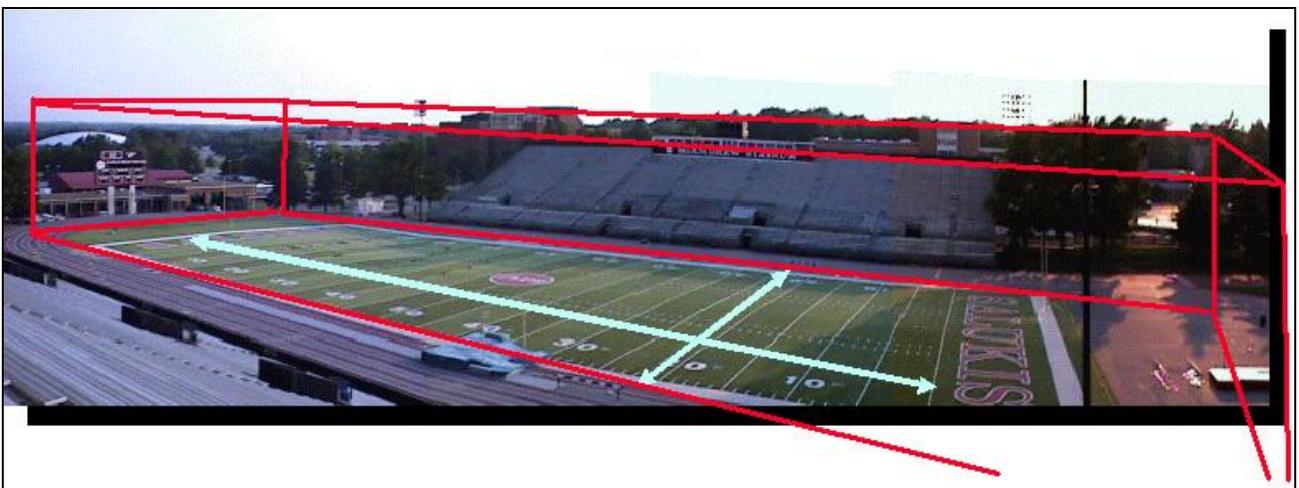


Fig. 9 - In questa immagine si può vedere come la lunghezza dell'arca di Noè superasse quella di un odierno campo di calcio. (Fonte immagine: www.ebibleteacher.com)

¹⁶ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, op. cit., p. 74.

L'arca non aveva né una prua, né una poppa, né un timone; essa, infatti, non era diretta verso alcun approdo; il suo scopo era unicamente quello di galleggiare sull'acqua, fino a che il diluvio non fosse terminato.

L'EVENTO PIÙ DISTRUTTIVO DI TUTTA LA STORIA UMANA

“Il Signore disse: «Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, nel suo traviamiento, egli non è che carne; i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni»” (Genesi 6:3) (Versione Nuova Riveduta). Nella Bibbia ebraica, questo versetto recita così: “Il Signore disse: «Il mio spirito non rimanga sempre perplesso nei riguardi dell'uomo considerando che è di carne [considerando cioè che la carne ha preso il sopravvento sullo spirito dell'uomo e che, dunque, lo spirito è sotto la schiavitù della corruzione della carne]; gli darò tempo centoventi anni».”¹⁷ Alcuni hanno attribuito alla dichiarazione fatta da Dio in Genesi 6:3 il significato di una riduzione a centoventi anni della durata di vita degli esseri umani che, fino ad allora, erano vissuti per centinaia di anni. Ma dopo che Dio ebbe fatto quella dichiarazione, e quindi dopo il diluvio, vi furono uomini che vissero ben più di centoventi anni, come si vede nella seguente tavola genealogica da Sem a Giacobbe.

Sem	morì all'età di	600 anni
Arpacsad	morì all'età di	438 anni
Sela	morì all'età di	433 anni
Eber	morì all'età di	464 anni
Peleg	morì all'età di	239 anni
Reu	morì all'età di	239 anni
Serug	morì all'età di	230 anni
Nahor	morì all'età di	148 anni
Tera	morì all'età di	205 anni
Abraamo	morì all'età di	175 anni
Isacco	morì all'età di	180 anni
Giacobbe	morì all'età di	147 anni

Pertanto il significato della frase “i suoi giorni dureranno centoventi anni” è esattamente questo: “concederò all'uomo un periodo di centoventi anni perché si possa ravvedere”.

La Bibbia dice che “l'Eterno Dio non aveva fatto piovere sulla terra” (Genesi 2:5). Grande dovette essere, pertanto, lo stupore che colpì Noè, quando si sentì dire da Dio che ci sarebbe stato un diluvio su tutta la terra. Ma Noè credette a Dio, e si mise subito all'opera.

Noè fece esattamente tutto quello che Dio gli aveva comandato, senza discostarsene in nulla. Poi Dio ordinò a Noè di far entrare nell'arca sette coppie di ogni specie di animali puri¹⁸ e di uccelli, maschio e femmina; e degli animali impuri una coppia di ogni specie, maschio e femmina. In questo modo, Dio volle mantenere in vita il seme di ogni essere vivente, ciascuno secondo la sua specie.

📖 “Dei volatili secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili della terra secondo le loro specie, due di ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita.” (Genesi 6:20)

¹⁷ Bibbia ebraica, a cura di Rav D. Disegni, Ed. La Giuntina, Firenze, 1998.

¹⁸ Puri erano considerati gli animali che gli antichi popoli semitici offrivano in sacrificio (cfr. Genesi 4:4). Alcuni di questi animali puri sarebbero poi serviti a Noè per offrirli a Dio come sacrificio di ringraziamento, dopo il diluvio.

📖 “Di ogni specie di animali puri prendine sette coppie, maschio e femmina; e degli animali impuri una coppia, maschio e femmina; anche degli uccelli del cielo prendine sette coppie, maschio e femmina, per conservarne in vita il seme sulla faccia di tutta la terra; poiché fra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e sterminerò dalla faccia della terra tutti gli esseri viventi che ho fatto.” (Genesi 7:2-4)

Noè ubbidì al Signore ed eseguì esattamente tutto ciò che Dio gli aveva ordinato. Fece provvista di cibo per sé e per la sua famiglia, e per tutti gli animali che erano stati accolti nell’arca. Poi Noè e la sua famiglia (ossia sua moglie, i suoi tre figli e le mogli dei suoi figli, in tutto otto persone) entrarono nell’arca, e Dio li chiuse dentro.

“Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono. Piovve sulla terra quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno Noè, Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli entrarono con loro nell’arca: essi e tutti gli animali secondo le loro specie, tutto il bestiame secondo le sue specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo le loro specie, e tutti i volatili secondo le loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli animali forniti di ali. Di ogni essere vivente in cui è alito di vita venne una coppia a Noè nell’arca; venivano maschio e femmina d’ogni specie, come Dio aveva comandato a Noè; poi il Signore chiuse la porta dietro di lui. Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l’arca, che fu elevata in alto al di sopra della terra. E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l’arca galleggiava sulla superficie delle acque. Le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte. Le acque salirono quindici cubiti al di sopra delle vette dei monti; le montagne furono coperte. Però ogni essere vivente che si muoveva sulla terra: volatili, bestiame, animali selvatici, rettili di ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì. Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall’uomo fino al bestiame, ai rettili, e agli uccelli del cielo; furono sterminati sulla terra; solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell’arca. E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni. Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell’arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si calmarono; le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire. Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l’arca si fermò sulle montagne dell’Ararat.” (Genesi 7:11-8:4)

È stato calcolato che un miliardo e mezzo di esseri umani perirono nelle acque del diluvio. UN MILIARDO E MEZZO DI PERSONE! Tragedie come quelle di Hiroshima e Nagasaki, dell’uragano Katrina, dell’11 settembre 2001, del terremoto-maremoto in Giappone del 2011, sono soltanto una pallida cosa rispetto a quello che fu L’EVENTO PIÙ DISTRUTTIVO DI TUTTA LA STORIA UMANA!

Noè tentò di persuadere i suoi contemporanei a rinunciare alle loro vie malvagie e a rivolgersi a Dio (2Petros 2:5), ma nessuno gli prestò ascolto, nessuno si convertì, all’infuori della sua famiglia. Pensiamo a tutti coloro che vivevano vicino a Noè, e lo vedevano lavorare tutti i giorni alla costruzione dell’arca. Nessuno di loro si convertì. Pensiamo agli amici di Noè. Neppure loro si convertirono. Noè non costrinse nessuno a salire con lui sull’arca. Infatti Dio vuole che tutti gli uomini conoscano la verità e

siano salvati (1Timoteo 2:3-4), ma non costringe nessuno a ubbidirgli. Alla fine, nell'arca entrarono solo Noè e la sua famiglia: otto persone in tutto. Possiamo immaginare le urla disperate degli uomini che avevano deriso Noè, mentre dalle alture su cui si erano arrampicati per scampare alle acque del diluvio, vedevano l'arca allontanarsi da loro. **“Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono.”** QUESTA È LA DATA DEL GIORNO IN CUI TUTTO CAMBIÒ. Atei e scettici dicono: **“Come può un Dio amorevole fare questo?”** Una domanda migliore è: **“Come può un Dio giusto non farlo?”** L'amore di Dio non è mai disgiunto dalla Sua giustizia!

LA CALOTTA DI VAPORE

Prima dell'immane diluvio, il nostro pianeta era molto diverso da come lo conosciamo oggi. Dio aveva posto al di sopra dell'atmosfera, tutt'intorno alla terra, una specie di calotta di vapore che serviva da schermo protettivo (**Fig. 10**). **“Nel giorno che Dio il Signore fece la terra e i cieli, non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il Signore non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo.”** (Genesi 2:4-6)

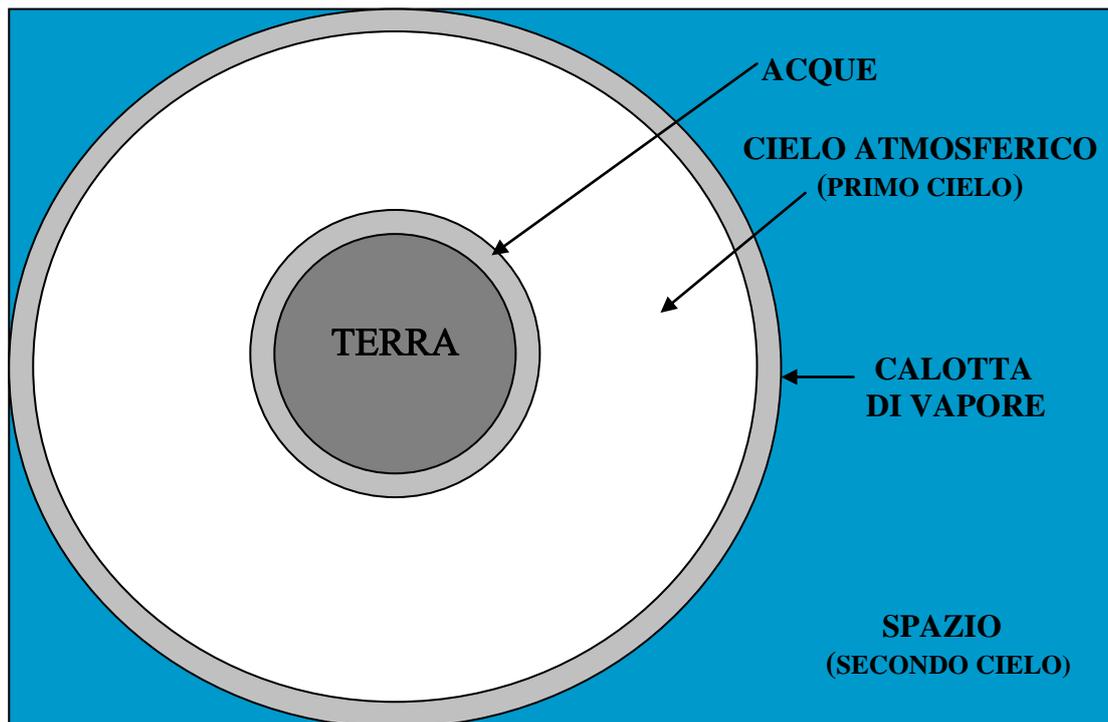


Fig. 10
La calotta di vapore

Si trattava di una calotta di vapore acqueo attraverso la quale erano visibili il sole (di giorno), la luna e le stelle (di notte). La calotta di vapore impediva al calore della terra di disperdersi, per cui non c'erano regioni fredde come l'Artico e l'Antartico. La temperatura era costante per tutto l'anno, in tutto il mondo, con un clima caldo-umido simile a quello delle grandi serre odierne. Dalla creazione della terra fino al diluvio, l'invisibile calotta di vapore protesse dai raggi solari tutte le forme di vita sulla terra, consentendone un rigoglioso sviluppo e una lunga sopravvivenza.

Quando Dio disse a Noè che sarebbe venuta acqua dal cielo, voleva significare che le acque, che nel secondo giorno della creazione erano state da Dio trasportate al di

sopra della ‘distesa’,¹⁹ si sarebbero riversate sulla terra come pioggia torrenziale: “in quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono” (Genesi 7:11). Riguardo al significato della espressione “tutte le fonti del grande abisso eruppero”, John C. Whitcomb e Henry M. Morris hanno scritto: “Nella dichiarazione che «tutte le fonti del grande abisso eruppero», è chiaramente contenuto il riferimento a grandi esplosioni vulcaniche ed eruzioni. Ciò deve significare che grandi quantità di liquidi, forse rocce liquide o magmi, così come l’acqua (probabilmente vapore), furono confinate sotto grande pressione al di sotto della struttura superficiale rocciosa della terra fino dai tempi della sua formazione, e che questa massa esplose durante il diluvio attraverso grandi fontane, probabilmente sia sulla terra che sotto il mare. Per analogia con i fenomeni attuali associati al vulcanismo, devono essersi verificati anche grandi terremoti e tsunami²⁰ (comunemente noti come ‘onde di marea’) generati in tutto il mondo. Queste eruzioni e onde avrebbero ingrossato le acque del diluvio e prodotto direttamente grandi modificazioni geologiche.”²¹

NOÈ: UN GRANDE ESEMPIO DI FEDE E DI PERSEVERANZA

Durante tutto il tempo che Noè impiegò per costruire l’arca, deve avere sicuramente sperimentato momenti di grande scoraggiamento, soprattutto quando i suoi contemporanei lo deridevano e lo tormentavano a causa dell’immane impresa cui egli si era votato per ubbidire a Dio, in vista della salvezza propria e di quella della sua famiglia. Tuttavia, anche in quella situazione estremamente difficile, Noè non si diede per vinto, ma continuò a svolgere il compito che Dio gli aveva assegnato. Noè è un ottimo esempio da seguire quando ci troviamo ad affrontare circostanze avverse. Non è facile portare avanti un’impresa così gigantesca per così tanto tempo, dovendo anche subire la derisione dei propri vicini.

Centoventi anni fu il tempo che la pazienza di Dio concesse all’umanità malvagia per ravvedersi. Durante tutti gli anni in cui costruì l’arca, Noè continuò a predicare e a invitare la gente al ravvedimento. Ma quegli uomini e quelle donne preferirono continuare a vivere nel peccato, senza curarsi minimamente degli avvertimenti divini. Fecero la scelta sbagliata, e perirono travolti dalle acque del diluvio.

Dalle pagine del Vangelo, Gesù Cristo ci ricorda quella enorme tragedia, affinché ci serva da esempio, per non fare anche noi la fine che fecero tutti coloro che non vollero prestare ascolto alla predicazione di Noè.

📖 “Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell’uomo.” (Matteo 24:37-39)

¹⁹ “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa ‘cielo’. Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.” (Genesi 1:6-8)

²⁰ Il *maremoto* (o *tsunami*) è un anomalo moto ondoso del mare, originato da un terremoto sottomarino o da altri eventi che comportino uno spostamento improvviso di una grande massa d’acqua quale, per esempio, un’eruzione vulcanica sottomarina. [NdC]

²¹ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, op. cit., p. 122.

📖 “Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell’uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell’arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti.” (Luca 17:26-27)

All’immane catastrofe del diluvio fanno riferimento anche altri libri della Bibbia, affinché possiamo tenere a mente l’esempio di fede che Noè ci ha lasciato, la misericordia che Dio ha usato verso il giusto Noè, e la terribile punizione che spetta ai malvagi.

📖 “Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un’arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede.” (Ebrei 11:7)

📖 “se [Dio] non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empì; [...] ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio.” (2Petros 2:5, 9)

📖 “Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della Parola di Dio, vennero all’esistenza i cieli e la terra tratta dall’acqua e sussistente in mezzo all’acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora [il mondo antidiluviano], sommerso dall’acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empì.” (2Petros 3:5-7)

📖 “Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per tutte per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte nella carne, ma vivificato nello spirito, nel quale andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, a coloro che erano stati un tempo disubbidienti, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l’arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate per mezzo dell’acqua.” (1Petros 3:18-20)

📖 “Il Signore sedeva sovrano sul diluvio, anzi il Signore siede re per sempre.” (Salmo 29:10)

📖 “Egli [Dio] ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai. Tu avevi coperto la terra con le acque abissali come d’una veste, le acque si erano fermate sui monti. Al tuo rimprovero esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono precipitosamente; i

monti si sollevarono, le valli si abbassarono nel preciso posto che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra.” (Salmo 104:5-9)

📖 “Avverrà per me come delle acque di Noè; poiché, come giurai che le acque di Noè non si sarebbero più sparse sopra la terra, così io giuro di non adirarmi più contro di te, di non minacciarti più.” (Isaia 54:9)

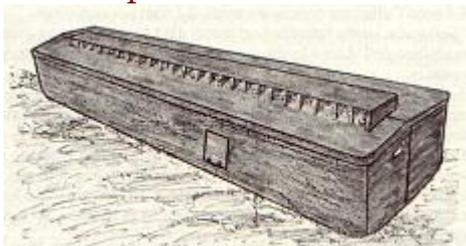


Fig. 11 - Modello dell’arca di Noè.

L’arca, costruita da Noè secondo le precise indicazioni di Dio e nella quale egli trovò scampo insieme alla sua famiglia, è il tipo materiale (**Fig. 11**); l’antitipo spirituale²² è la chiesa, non un edificio materiale, ma gente salva: “Il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa coloro che erano salvati.” (Atti 2:47) (**Fig. 12**)

²² *Tipo* e *antitipo* significano due realtà delle quali una è figura e anticipazione dell’altra. Il *tipo* è materiale, l’*antitipo* è spirituale. Un esempio per chiarire: “[Melchisedec] È senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fine di vita, simile quindi al Figlio di Dio. Questo Melchisedec rimane sacerdote per sempre” (Ebrei 7:3). Melchisedec è il *tipo*, Cristo è l’*antitipo*. Non è il *tipo* (Melchisedec) a determinare l’*antitipo* (Cristo); ma è piuttosto l’*antitipo* (Cristo) che determina il *tipo* (Melchisedec), poiché l’*antitipo* (Cristo) era già presente (Giovanni 8:58; Giovanni 1:1-3, 14; Salmo 90:2) prima che il *tipo* (Melchisedec) venisse all’esistenza. Dunque Cristo non è ritratto sul modello di Melchisedec, ma Melchisedec è stato reso simile al Figlio di Dio.

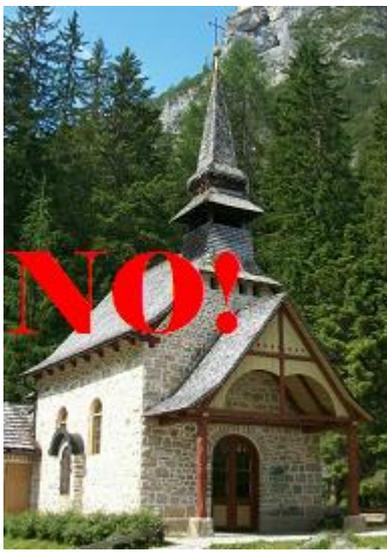


Fig. 12 - La chiesa non è un edificio materiale. La chiesa è gente salva!

La Bibbia dice che Noè era stato **“divinamente avvertito”** del disastroso evento. Prima che il diluvio avvenisse, Dio aveva preavvertito Noè e gli aveva ordinato di prepararsi un’arca in cui avrebbe trovato salvezza insieme alla sua famiglia. Noè, preso da pio timore, credette a Dio e alle Sue parole, e fece tutto ciò che gli era stato ordinato. In quelle circostanze, Noè fu un grande e luminoso esempio di fede per i seguenti motivi:

- perché l’evento era prospetticamente lontano;
- perché non c’era alcun indizio che un evento così catastrofico potesse verificarsi;
- perché dalla creazione del mondo l’ordine naturale delle cose non aveva subito modificazioni, dunque quell’avvenimento era assolutamente singolare e incredibile per quelle generazioni.

I contemporanei di Noè ricorsero indubbiamente a ogni tipo di scherno, per mettere in ridicolo la sua fede incrollabile nella promessa di distruzione minacciata dal Signore, e per indurre questo tenace e fedele uomo di Dio ad astenersi dal portare a termine la sua gigantesca impresa. Ma nulla riuscì a distogliere Noè dalla sua opera. Egli continuò a tenere un comportamento fermo e perseverante, avendo di mira unicamente il compimento della volontà di Dio.

La Bibbia dice che Noè **“con la sua fede condannò il mondo”** (Ebrei 11:7). In che modo Noè condannò con la sua fede il mondo malvagio che lo circondava? La condanna fu automatica perché Noè, con la sua fiducia in Dio e la sua preparazione al diluvio, mostrò la saggezza del suo comportamento e la follia della condotta degli altri. La malvagità del peccatore è condannata non solo mediante la predicazione, gli ammonimenti e le minacce di Dio, ma anche attraverso il comportamento di ogni uomo giusto. La persona che presta fede e ubbidisce agli ordini di Dio condanna di fatto, con la propria fede operante, tutti coloro che disprezzano o ignorano deliberatamente le parole del Signore. Noè credette agli avvertimenti divini, dunque, anche tutti i suoi contemporanei avrebbero potuto fare come lui. Invece essi non vollero credere... e perirono!

La Bibbia dichiara che **“la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”** (Ebrei 11:1). Noè credette che sarebbe veramente venuto il diluvio su tutta la terra, quando non aveva alcuna esperienza di un simile evento catastrofico, né esisteva alcun indizio che ne facesse ritenere possibile l’avveramento: **“Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio**

timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede.” (Ebrei 11:7)²³

Come Dio salvò Noè e la sua famiglia, così oggi Egli vuole salvare anche noi da un mondo condannato, a causa del peccato, a un'eterna rovina. In 1Petros 3:20-21 è scritto che “la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si costruiva l'arca, nella quale pochi, cioè otto persone, furono salvate per mezzo dell'acqua, la quale è figura del battesimo che adesso salva anche voi, mediante la resurrezione di Gesù Cristo (non rimozione di sporcizia della carne, ma impegno di una buona coscienza verso Dio).”

In questo passo del Nuovo Testamento, l'apostolo Petros paragona il battesimo all'acqua del diluvio. A quel tempo, dice Petros, “otto persone furono salvate per mezzo dell'acqua”. Che cosa significa questa frase? Significa forse che non fu grazie all'arca che quelle otto persone furono salvate dalle acque del diluvio? La preoccupazione di Dio non era quella di salvare Noè dall'acqua (poiché era stato Dio a mandare l'acqua), ma di salvare Noè dal mondo di allora, che era corrotto, pieno di violenza e di peccato.²⁴ L'acqua distrusse l'umanità scellerata che allora popolava la terra, fece innalzare l'arca al di sopra della sua superficie, e ricollocò Noè e la sua famiglia su una terra purificata e rinnovata. Quelle “otto persone furono salvate per mezzo dell'acqua”: l'acqua del diluvio, nella quale perirono i disubbidienti, servì a sollevare e conservare in vita Noè e la sua famiglia. L'apostolo Petros afferma che l'acqua del diluvio era il tipo materiale (cioè figura e anticipazione) del “battesimo (antitipo spirituale) che adesso salva” anche noi, come l'acqua del diluvio salvò Noè e la sua famiglia. Nel modo in cui Cristo fu risuscitato dai morti, anche noi siamo risuscitati con Lui nel battesimo, grazie alla stessa potenza con cui Dio ha risuscitato Cristo dai morti (Romani 6:3-4; Colossesi 2:12).

Non c'è alcun potere miracoloso nell'acqua! Il battesimo ci salva “mediante la resurrezione di Gesù Cristo” (1Petros 3:21). (Fig. 13)



Fig. 13 - Secondo il Nuovo Testamento, la persona è battezzata (=immersa, sepolta) nell'acqua, come Cristo fu sepolto nel cuore della terra. (Foto WVBS © 2006)

²³ Nella Enciclopedia Encarta si legge: “Prima dello sviluppo della geologia scientifica e delle teorie evoluzionistiche nel XIX secolo, si riteneva comunemente che il diluvio biblico fosse un evento storico” (*Arca*, Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation); “Tracce archeologiche lasciano pensare che una simile catastrofe si sia effettivamente verificata in tempi storici (lo dimostrano fra l'altro gli scavi di Ur, che testimoniano di una ingente inondazione avvenuta intorno al 3000 a.C.) e abbia lasciato tracce nei racconti di tradizione orale; a eventi storici e reali, ad esempio, potrebbe riferirsi il sorgere del mito apocalittico della fine di *Atlantide* e molti altri racconti della fine e della rinascita dell'umanità” (*Diluvio*, Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation).

²⁴ “Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor Suo. E il Signore disse: «Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. [...] Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio.” (Genesi 6:5-9)

GESÙ CRISTO

- morte
- seppellimento
- resurrezione

(Isaia 53:5; 1Corinzi 15:3-4)

CREDENTI

- morte al peccato
- seppellimento in acqua del 'vecchio uomo'
- rinascita a nuova vita in Gesù Cristo

(1Petros 3:21; Colossesi 3:1-3; Romani 6:3-14)

LA PAZIENZA DI DIO

Nulla di così catastrofico e globale come il diluvio di Noè è più avvenuto da allora sulla terra! E ciò trova conferma in queste parole dell'apostolo Petros: **“Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi e diranno: «Dov'è la promessa della Sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione». Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della Parola di Dio, vennero all'esistenza i cieli e la terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì”** (2Petros 3:3-6).

Il diluvio globale non causò soltanto la morte e la rapida fossilizzazione degli esseri viventi, ma provocò anche degli enormi sconvolgimenti sulla superficie del nostro pianeta. Uno degli spettacoli più impressionanti, che testimoniano gli effetti di quella immane catastrofe che fu il diluvio, è un'immensa fenditura della terra, il Grand Canyon, un enorme crepaccio situato nell'Arizona settentrionale (USA), lungo circa 446 chilometri, profondo fino a 1600 metri e con una larghezza variabile dai 500 metri ai 27 chilometri (**Fig. 14**).



Fig. 14 - Grand Canyon (Arizona, USA). Dopo che le acque del diluvio si furono ritirate, il Grand Canyon si presentò come un "mare svuotato". Il Grand Canyon si è formato in conseguenza dell'immane diluvio al tempo di Noè; esso è un grandioso monumento al diluvio e un solenne monito per tutta l'umanità. (Foto propria ©)

Intorno al racconto biblico del diluvio c'è un pullulare di vignette umoristiche, storielle spiritose, canzonette allegre che destano ilarità, giochi per bambini, cartoni animati, film ridanciani, parodie empie e irriverenti. **MA NEL DILUVIO NON C'È PROPRIO NULLA DI CUI RIDERE! IL DILUVIO GLOBALE AL TEMPO DI NOÈ È STATO L'EVENTO PIÙ LUTTUOSO E DISTRUTTIVO NELLA STORIA DELL'UMANITÀ!**

Dal giorno in cui le acque del diluvio si ritirarono, ci troviamo a calpestare un immenso cimitero, e i fossili che ricoprono la terra (**Figure 15 e 16**) ci parlano dei terribili effetti della malvagità e del peccato, e ci rammentano il giudizio di Dio: “Vuoi dunque seguire l'antica via per cui camminarono gli uomini malvagi, che furono portati via prima del tempo, e il cui fondamento fu come un torrente che scorre? Essi dicevano a Dio: «Allontanati da noi! Che ci può fare l'Onnipotente?»” (Giobbe 22:15-17).



Fig. 15 - (A sinistra) Pesce mezzaluna (Mene rhombea) fossile proveniente dal Monte Postale, Veneto, Italia (Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia). (Sopra) Cranio completo fossile di Mosasaurio (Marocco, Africa); (Dobbiaco, Alta Pusteria, Bolzano, Italia). (© Foto proprie)

Mosasaurio, proveniente dalle miniere di fosfato di Khouribga (Marocco, Africa); (Dobbiaco, Alta Pusteria, Bolzano, Italia). (© Foto proprie)



Fig. 16 - Tyrannosaurus Rex (California Academy of Sciences, S. Francisco, USA) (© Foto propria)

L'apostolo Petros ha scritto: “Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per tutte per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte nella carne, ma vivificato nello spirito, nel quale andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, a coloro che erano stati un tempo disubbidienti, quando la pazienza di Dio aspettava [greco: ἀπεκδέχομαι, *aspettare pazientemente*], al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale pochi, cioè otto persone, furono salvate per mezzo dell'acqua” (1Petros 3:18-20).

Cristo aveva predicato, attraverso Noè, il Suo messaggio di salvezza a coloro che vivevano al tempo del patriarca biblico. Gli ‘spiriti’ di cui parla l'apostolo, erano stati un tempo quella generazione malvagia che era vissuta ai giorni del costruttore dell'arca. Ma quando l'apostolo Petros scrive la sua epistola, quegli ‘spiriti’ disincarnati si trovano ormai confinati nell'Ades, “in carcere”, precisamente in quella sezione dell'Ades che è chiamata ‘tartaro’ o ‘tormenti’ (*cfr.* 2Petros 2:4 e Luca 16:23) ed è riservata ai malvagi increduli, in attesa del giudizio. Cristo aveva predicato loro il Suo messaggio attraverso Noè, quando essi erano ancora nella carne. L'apostolo Petros, con le parole del passo sopra citato, vuole incoraggiare i Cristiani a essere pazienti e incrollabili nelle loro prove e persecuzioni, come Dio fu paziente durante tutto il tempo in cui Noè si applicò alla costruzione dell'arca. Per il fatto di aver creduto e ubbidito al Signore, Noè fu insultato e con tutta verosimiglianza perseguitato dai suoi contemporanei. L'apostolo vuole dunque dire ai Cristiani che Noè fu salvato grazie alla sua ubbidienza, alla sua fermezza, alla sua perseveranza e alla fedeltà che dimostrò verso Colui che gli aveva ordinato di predicare a quella generazione empia e scellerata. Infatti, nella Scrittura, Noè è chiamato “predicatore di giustizia” (2Petros 2:5). Dio concesse a quella generazione un lungo periodo di tempo (centoventi anni) affinché si ravvedesse dalle sue vie malvagie, e da ciò si evince la longanimità di Dio, ossia la Sua attitudine alla tolleranza, alla sopportazione indulgente e paziente.

Come i contemporanei di Noè furono sordi al fragore del diluvio che avanzava, così gli odierni abitanti della terra sono sordi agli avvertimenti divini, e ignorano colpevolmente la futura eterna rovina che li attende. Eppure, la distruzione del mondo antico operata da Dio mediante l'immane diluvio ai tempi di Noè è garanzia della distruzione finale che sarà fatta mediante il fuoco, al ritorno di Cristo, nel giorno del giudizio (2Petros 3:10-12). Con la distruzione dei cieli e della terra attuali, il Signore compirà la promessa di creare un nuovo ordine di cose, cioè “nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia” (2Petros 3:13), realizzando così la perfetta conformità al volere di Dio da parte di tutti i salvati.

La storia di Noè ci insegna che dobbiamo scegliere di ubbidire al Signore e servirLo durante tutti i giorni della nostra vita, perché anche noi (come Noè) siamo “divinamente avvertiti di cose che non si vedono ancora” (Ebrei 11:7), ma che si compiranno immancabilmente quando “il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo.” (2Tessalonesi 1:7-8)



PRIMA DEL DILUVIO, GLI UOMINI ERANO TUTTI VEGETARIANI?

Dopo aver creato gli animali terrestri e l'uomo nel sesto giorno della settimana della creazione, Dio istruì Adamo dicendo: **“Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento”** (Genesi 1:29). Qui non troviamo alcuna indicazione che Dio abbia autorizzato Adamo ed Eva a macellare mucche o arrostiti polli; leggiamo invece che Egli disse loro di mangiare erbaggi, semi²⁵ e frutti di piante e alberi.

Nel capitolo successivo della Genesi, troviamo scritto che Dio diede questo comando ad Adamo: **“Mangia pure di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai.”** (Genesi 2:16-17)

Poi di nuovo, in Genesi 3, quando Dio scacciò Adamo ed Eva dal giardino di Eden, disse ad Adamo: **“[...] tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto”** (Genesi 3:18-19). Nei primi tre capitoli della Bibbia, per ben **tre volte** Dio diede istruzioni all'uomo circa la sua dieta. Ogni volta, la Bibbia annota che Dio permise all'uomo di mangiare soltanto vegetali (da alcuni dei quali poteva essere ottenuto il pane: **“mangerai il pane”**).

Dalla creazione fino a dopo il diluvio, la Bibbia non dice mai che l'uomo abbia ricevuto da Dio il permesso di mangiare un qualsiasi tipo di animale. Il piano originale di Dio era che l'umanità fosse vegetariana, e solo in seguito al diluvio globale, quando il clima terrestre aveva subito enormi cambiamenti, le piante commestibili a disposizione erano diminuite sensibilmente, e la natura dell'uomo era divenuta più debole, Dio diede il permesso a Noè di cibarsi, oltre che di vegetali, anche di animali (di **“ciò che si muove”**). Genesi 9:1-4 recita infatti così: **“Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra. Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue.”**

La restrizione alla concessione di cibo animale è così espressa: **“non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue”**. L'animale deve essere ucciso prima che qualsiasi parte di esso sia usata come cibo. E poiché l'animale vive finché nelle sue vene scorre il sangue, questo deve essere fatto fuoriuscire prima che la carne dell'animale possa essere mangiata. Lo scopo di questa restrizione è quello di prevenire l'orribile crudeltà di mutilare o cucinare un animale mentre è ancora vivo e capace di provare dolore. La fuoriuscita del sangue dal corpo dell'animale ne rende evidente la morte, e quindi il divieto di mangiare la carne **“con la sua vita, cioè con il suo sangue”** ha lo scopo di evitare che l'animale sia ucciso in modo crudele. Questo divieto vuole inoltre insegnare che la vita dell'animale, che è nel suo sangue, non

²⁵ Sulla terra si pensa che esistano attualmente circa 1.500.000 tipi differenti di semi di raccolti alimentari. Tra questi: legumi e cereali. I 'legumi' sono semi commestibili contenuti nei baccelli delle leguminose (fagioli, piselli, ceci, lenticchie, fave e simili). Il termine 'cereali' comprende tutte le piante erbacee che producono frutti o semi ricchi di amido i quali, macinati, sono usati dall'uomo per ricavarne polente, minestre, pane, paste da cuocere, e altri prodotti amidacei. I cereali sono raccolti in grandissime quantità e, in molti paesi in via di sviluppo, rappresentano l'alimento principale nella dieta della popolazione umana. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Cereali>)

appartiene all'uomo, ma a Dio stesso, che l'ha data. Secondo la concezione israelitica il sangue, in quanto veicolo della vita, veniva usato come mezzo di espiazione: "Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, per mezzo della vita" (Levitico 17:11). In alternativa, esso doveva essere versato a terra e coperto di polvere: "E se uno qualunque dei figli di Israele o degli stranieri che abitano fra loro prende alla caccia un quadrupede o un uccello che si può mangiare, ne spargerà il sangue e lo coprirà di polvere; perché la vita di ogni carne è il sangue; nel suo sangue sta la vita." (Levitico 17:13-14)

Proprio come Dio aveva autorizzato l'uomo, molti secoli prima, a mangiare "ogni erba che fa seme [...] e ogni albero fruttifero che fa seme" (Genesi 1:29), dopo il diluvio, Dio diede all'umanità il permesso di mangiare, oltre ai prodotti della terra, anche tutti gli animali che si muovono sulla terra e nuotano nel mare: "Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde." (Genesi 9:2-3)

Sembra che le leggi riguardanti il consumo di animali puri e impuri non siano state date fino alla Legge di Mosè (*cfr.* Levitico 11; Deuteronomio 14:3-21). Tuttavia la differenza tra animali puri e impuri era stata fatta da Dio prima del diluvio: "Di ogni specie di animali puri prendine sette paia, maschio e femmina; e degli animali impuri un paio, maschio e femmina. Anche degli uccelli del cielo prendine sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza sulla faccia di tutta la terra" (Genesi 7:2-3); ma questa distinzione sembra aver avuto unicamente lo scopo di individuare gli animali adatti per il sacrificio, non per il consumo, secondo quanto è scritto in Genesi 8,20: "Noè costruì un altare al Signore; prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie e offrì olocausti sull'altare."

Dunque, rispondendo alla domanda: "Prima del diluvio, gli uomini erano tutti vegetariani?", possiamo di sicuro concludere che Dio, dalla creazione fino al diluvio, diede all'uomo istruzioni riguardanti esclusivamente il consumo di alimenti vegetali. La Parola di Dio mantiene un silenzio fin troppo palese in merito al consumo di animali. Tuttavia, il fatto che Dio non abbia autorizzato l'uomo a mangiare la carne degli animali prima del diluvio non significa che tutta l'umanità prediluviana abbia rispettato quel divieto. Sembra probabile che alcune persone siano andate oltre ciò che Dio aveva permesso, e si siano cibate comunque di animali. Non è difficile immaginare che coloro i quali vissero poco prima del diluvio, individui scellerati il cui cuore concepiva soltanto disegni malvagi (Genesi 6:5), annusando l'irresistibile odore di una pecora sacrificale, abbiano addentato avidamente un boccone di coscia d'agnello (*cfr.* 1Samuele 2:12-17).²⁶ Prima del diluvio, non leggiamo mai nella Bibbia che Dio abbia concesso agli esseri umani il permesso di mangiare carne di

²⁶ "Ora i figli di Eli erano corrotti; non tenevano in alcun conto il Signore. Ecco qual era il modo di agire di questi sacerdoti riguardo al popolo: quando qualcuno offriva un sacrificio, il servo del sacerdote veniva nel momento in cui si faceva cuocere la carne; teneva in mano una forchetta a tre punte, la piantava nella caldaia o nel paiolo o nella pentola o nella marmitta, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva per sé. Così facevano a tutti gli Israeliti che andavano là, a Silo. Anche prima che si fosse bruciato il grasso, il servo del sacerdote veniva e diceva all'uomo che faceva il sacrificio: «Dammi della carne da fare arrostito, per il sacerdote; poiché egli non accetterà da te carne cotta, ma cruda». Se quell'uomo gli diceva: «Si bruci prima di tutto il grasso, poi prenderai quello che vorrai», egli rispondeva: «No, me la devi dare ora; altrimenti la prenderò con la forza!». Il peccato di quei giovani era dunque grandissimo agli occhi del Signore, perché disprezzavano le offerte fatte al Signore." (1Samuele 2:12-17)

animali. Per ben tre volte, prima del diluvio, la Bibbia menziona l'autorizzazione data da Dio all'uomo riguardo al consumo di prodotti della terra. Inoltre, Genesi 9:2-3 sottolinea che, dopo il diluvio, i rapporti tra animali ed esseri umani mutarono radicalmente: gli animali cominciarono ad avere paura degli esseri umani (“Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare”), e l'umanità fu autorizzata da Dio a mangiare la carne di animali (“Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo”), proprio come all'inizio della creazione era stata autorizzata a nutrirsi di “ogni erba che fa seme” e di “ogni albero fruttifero che fa seme” (Genesi 1:29).

PRIMA DEL DILUVIO, GLI ANIMALI TERRESTRI ERANO TUTTI ERBIVORI?

Da Genesi 1:29-30 apprendiamo che Dio, dopo aver creato gli animali terrestri e l'uomo nel sesto giorno della settimana della creazione, dettò le regole di alimentazione per entrambi: “«Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu.” Inizialmente tutti gli animali terrestri (compresi gli uccelli e i rettili) furono erbivori. A nulla valgono le obiezioni di un ultra-ateo come Bill Nye, il quale si fa beffe di una tale idea e fa l'esempio dei denti affilati del leone che sembrano fatti apposta per strappare e fare a pezzi la carne delle prede (**Fig. 1**). Ebbene, anche gli orsi hanno denti simili a quelli dei leoni, ma sono propriamente ‘onnivori’, e mangiano licheni, radici, bacche, frutti; il panda e l'orso bruno marsicano sono tipicamente vegetariani. Inoltre gli orsi utilizzano i denti per la difesa e come strumenti, non per strappare la carne (**Fig. 2**); per questo scopo essi usano gli artigli (**Fig. 3**).



Fig. 1 - (Sopra) Cranio fossile di un leone delle caverne.
(http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Panthera_leo_spelaea_fossil_skull_01.JPG)



Fig. 2 - (In alto, a destra) Cranio fossile di un orso delle caverne. Museo Watchler (Innichen, Alta Pusteria, Italia) (© Foto propria)



Fig. 3 - (In basso, a destra) Con gli artigli, un orso lacera le carni di un salmone.

Esempi come quello della dentatura dei carnivori potrebbero essere moltiplicati all'infinito, evidenziando il fatto che le apparenze possono ingannare quando sono usate per fare ipotesi sul comportamento e sulle attitudini di un animale. Ci si aspetta, ad esempio, che un mammut lanoso con la sua folta pelliccia sia adattato a climi freddi (**Fig. 4**). Tuttavia, leoni e tigri con la loro folta pelliccia non si trovano in Groenlandia o in Antartide, ma prosperano nelle savane tropicali e subtropicali, e nelle calde umide giungle vicino all'equatore (**Fig. 5**).



Fig. 4 - (Sopra) Mammut lanoso. (© Foto propria)
Fig. 5 - (A destra) Leone



Tutte le creature terrestri (compresi gli uccelli e i rettili) sono state vegetarianie dal giorno in cui furono create fino a quando Noè e la sua famiglia uscirono dall'arca e restituirono la libertà a tutti gli animali che erano stati preservati al suo interno. In tutto questo periodo di tempo (dalla creazione sino alla fine del diluvio), mai ci viene detto nella Bibbia che il proposito di Dio riguardo alla alimentazione di uomini e animali sia mutato.



I dinosauri fanno parte dei rettili; quando Dio creò i dinosauri terrestri, nel sesto giorno della creazione, essi erano tutti erbivori e inoffensivi. Infatti Dio disse: **“A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu.**” (Genesi 1:30)

Noi oggi chiamiamo queste creature ‘dinosauri’, cioè ‘lucertole terribili’, ma quando Dio le creò non erano affatto ‘terribili’ (**Fig. 6**). In Genesi 1:31 è

scritto: **“Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono.”**²⁷

²⁷ La Bibbia dice che, a conclusione di ognuno dei giorni della creazione, Dio vide che ciò che aveva fatto era **“buono”** [ebraico: *tôb*, bello, soave, meraviglioso]; ma solo dopo aver creato l'uomo, Dio disse che ciò che aveva fatto era **“molto buono”** [ebraico: *tôb mə'ōd*] (Genesi 1:31). L'avverbio ebraico *mə'ōd* è usato per indicare il sommo grado di qualcosa; in questo caso, l'eccezionale bellezza, la bellezza sconfinata, sterminata del capolavoro delle sue creature.

Dopo la fine del diluvio, Dio permise agli esseri umani di cibarsi di “**tutto ciò che si muove e ha vita**” (Genesi 9:3), ed è credibile che la stessa concessione sia stata fatta anche agli animali, la cui natura sembra essere molto cambiata dopo il diluvio, a giudicare dalle parole che Dio rivolse a Noè e ai suoi figli: “**Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l’erba verde.**” (Genesi 9:2-3)

DALL’USO ALL’ABUSO DEGLI ANIMALI

In un articolo scritto nel 1974 da Isaac Asimov (1920-1992) per la rivista interna dell’*American Airlines*, si legge quanto segue.

“La grande maggioranza degli esseri umani, ogni qualvolta ha la possibilità di farlo, pare preferire una dieta a base di carne, ma anche quando tale carne proviene da animali erbivori, si tratta pur sempre di un notevole spreco. Ricordiamo che con cento chilogrammi di vegetali si ottengono solo dieci chilogrammi dell’animale da noi mangiato e che questi a loro volta corrispondono a un solo chilogrammo del nostro corpo. Se consumassimo direttamente le piante invece di servircene per nutrire gli animali, la stessa quantità di vegetali corrisponderebbe a dieci chili del nostro corpo. Per dirla in breve, se tutti gli esseri umani fossero vegetariani, la popolazione mondiale potrebbe essere dieci volte superiore a quella che si avrebbe se tutti si nutrissero esclusivamente di carne. Per questo motivo, allorché venne scoperta l’agricoltura,²⁸ [...] e i cereali divennero il piatto forte della nostra alimentazione, la popolazione umana crebbe a dismisura ovunque furono introdotte le nuove tecniche agricole. Ed è per questo che oggi le nazioni con un’alta densità di popolazione e non sufficientemente ricche da potersi permettere l’importazione di cibo devono limitarsi a una dieta prevalentemente vegetariana.”

L’uomo ha abusato della concessione divina riguardante il consumo di carni animali a scopo alimentare, generando un complesso di effetti nocivi sull’ambiente naturale derivanti dai settori della zootecnia e della pesca commerciale. Per soddisfare la crescente richiesta di prodotti di origine animale (in particolare carne, uova e latticini) abbattendone nel contempo i costi, sono sorti gli allevamenti intensivi, che pongono:

- ▲ problemi di ordine etico (in questi allevamenti, le condizioni di vita degli animali sono sensibilmente peggiori di quelle degli animali allevati in modo tradizionale);
- ▲ problemi legati all’altissima concentrazione di animali;
- ▲ problemi legati al diffuso impiego di farmaci (per esempio antibiotici), sia per prevenire l’insorgere di epidemie, sia come stimolanti della crescita; per non parlare poi dell’uso di farine di origine animale per nutrire i bovini (v. morbo della mucca pazza). (**Fig. 7**)

Un aspetto drammatico dell’allevamento intensivo, spesso taciuto dai media, è l’enorme consumo di cereali per nutrire i bovini. L’emerito entomologo David Pimentel nel libro *Food, Energy and Society* scrive: “Le proteine somministrate ai manzi e agli altri animali consistono per circa il 42% di foraggio e per il resto di cereali. I bovini hanno un’efficienza di conversione delle proteine alimentari solo del 6%. Ciò significa che un animale produce meno di 50 kg di proteine consumando più di 790 kg di proteine vegetali.” Tutto ciò mantiene alto il prezzo dei cereali,

²⁸ “Dio il Signore prese dunque l’uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse” (Genesi 2:15); “Caino divenne lavoratore della terra” (Genesi 4:2). [NdR]

penalizzando i paesi poveri e contribuendo in maniera rilevante al problema della fame nel mondo.²⁹ Inoltre, su scala globale, la produzione di carne e altri cibi di origine animale comporta un uso del terreno molto meno efficiente rispetto all'agricoltura. Quanto segue si riferisce all'impatto ambientale dell'industria dei cibi animali.

“Nella seconda metà del Novecento il consumo globale di carne è aumentato di cinque volte, passando da 45 milioni di tonnellate all'anno nel 1950 a 233 milioni di tonnellate all'anno nel 2000, e la FAO ha stimato che entro il 2050 si arriverà a 465 milioni di tonnellate. Ciò ha causato naturalmente un aumento del numero di animali allevati: secondo le statistiche della FAO (2007), in tutto il mondo ogni anno vengono uccisi, per fini alimentari, circa 56 miliardi di animali, esclusi pesci e altri animali marini. Questa crescita esplosiva della popolazione animale domestica degli ultimi decenni si è rivelata incompatibile con i ritmi naturali terrestri e ha inciso attraverso diversi modi sull'equilibrio della terra. Oggi la zootecnia globale è ritenuta un fattore centrale nell'uso di risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque, uso delle terre, deforestazione, degradazione del suolo ed emissioni di gas serra. Nonostante spesso sia un fattore trascurato, anche il consumo degli animali marini incide in maniera significativa sull'equilibrio ambientale, e la pesca e l'acquacoltura sono ritenuti anch'essi responsabili di diversi problemi di natura ambientale. L'insieme di questa situazione si ripercuote anche sulla fauna e sulla flora selvatica impoverendone la biodiversità. Negli ultimi anni si è determinato un crescente interesse della comunità scientifica sull'influenza che il consumo di cibi animali può avere sull'ambiente, e diversi autori hanno indicato come la riduzione del consumo di carne debba considerarsi una necessità per contrastare i gravi effetti avversi della produzione zootecnica. Diversi studi hanno inoltre evidenziato i vantaggi che è possibile ottenere sul piano ambientale con l'adozione di diete vegetariane.”³⁰



Fig. 7 - Allevamenti intensivi di galline e anatre.

(The attribution of the work is made in the manner specified by the author or licensor, but not in any way that suggests that they endorse me or my use of the work)

http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Salle_de_gavage_pour_canards_destin%C3%A9s_%C3%A0_l%27industrie_du_foie_gras_%C3%A9quip%C3%A9e_en_cages_individuelles_-_Sud-ouest_de_la_France,_2004.jpeg

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Battery_hens_-_Bastos,_Sao_Paulo,_Brazil-31March2007.jpg

C'era una grande saggezza nel piano divino iniziale riguardante l'uomo e gli animali, che il peccato dell'uomo ha fatto fallire. Gesù, prima di intraprendere il Suo ministero terreno, fu condotto dallo Spirito per quaranta giorni nel deserto, dove fu tentato dal diavolo, e **“stava tra le bestie selvatiche”** (Marco 1:13), in una situazione di desolazione e di pericolo, ma non ne ebbe alcun danno, poiché Egli è il Creatore eterno e immutabile di tutte le cose (Ebrei 1:8, 10-12).

²⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Allevamento_intensivo

³⁰ http://it.wikipedia.org/wiki/Impatto_ambientale_dell'industria_dei_cibi_animali

Nel terzo capitolo della Genesi vediamo che, dopo il peccato di Adamo ed Eva, si determinò una frattura tra l'uomo e il creato (“**mangerai il pane con il sudore del tuo volto**” Genesi 3:19); la terra divenne ostile; si spezzò l'armonia tra l'umanità e la natura; il lavoro si mutò in travaglio. In seguito, quando l'uomo incomincerà ad abusare della autorizzazione concessagli da Dio, dopo la fine del diluvio, di cibarsi anche della carne di animali (Genesi 9:3), egli si trasformerà in un tiranno e inaugurerà una lunga serie di violenze ai danni della natura (**Fig. 8**).



Fig. 8 - Enorme cumulo di teschi di bisonti americani in una foto di metà 1870. Durante il periodo della colonizzazione, nel continente americano venne compiuta una vasta operazione di sterminio delle immense mandrie di bisonti per rendere il territorio disponibile per l'allevamento dei bovini domestici, oltre che per sottomettere e allontanare le comunità indigene degli indiani d'America, per le quali il bisonte rappresentava una importante fonte di sostentamento (http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bison_skull_pile-restored.jpg). I cacciatori di bisonti, all'epoca dei pionieri, divennero molto famosi, tanto che alcuni entrarono nella storia. Basti pensare al leggendario Buffalo Bill, alias William Frederick Cody, che si vantava di averne abbattuti oltre 4000. All'inizio della caccia, in Nordamerica vivevano 70 milioni di esemplari. In poco più di un secolo, essi si ridussero a seicento superstiti, condannati a una sicura estinzione se molte associazioni naturalistiche, come ad esempio l'associazione Amici del Bisonte, fondata nel 1901, non si fossero prodigate per salvarli. Oggi vivono nelle riserve e nei parchi nazionali dall'Alaska al Messico circa 50.000 bisonti; la specie rimane tuttavia iscritta nella lista delle specie a rischio. (http://it.wikipedia.org/wiki/Bison_bison)

NOÈ ERA ABBASTANZA INTELLIGENTE PER COSTRUIRE L'ARCA?

La lunghezza dell'arca era superiore a quella di qualsiasi natante in legno che sia mai stato costruito sino alla fine del 1800. Gli scettici insinuano dubbi sulla idoneità di Noè ad espletare il suo gravosissimo compito, e sostengono che egli non fosse abbastanza intelligente per costruire una imbarcazione così gigantesca come era l'arca. Ebbene, siamo in grado di dimostrare non solo che Noè era intelligente, ma che era anche molto più intelligente di qualsiasi essere umano vivente oggi sulla terra. Secondo la dettagliata cronologia biblica, Noè nacque 126 anni dopo la morte di Adamo. Quest'ultimo fu contemporaneo di Set (suo figlio), di Enos, di Chenan, di Maalaleel, di Iared, di Enoc, di Metusela e di Lamec (padre di Noè) (**Fig. 9**).

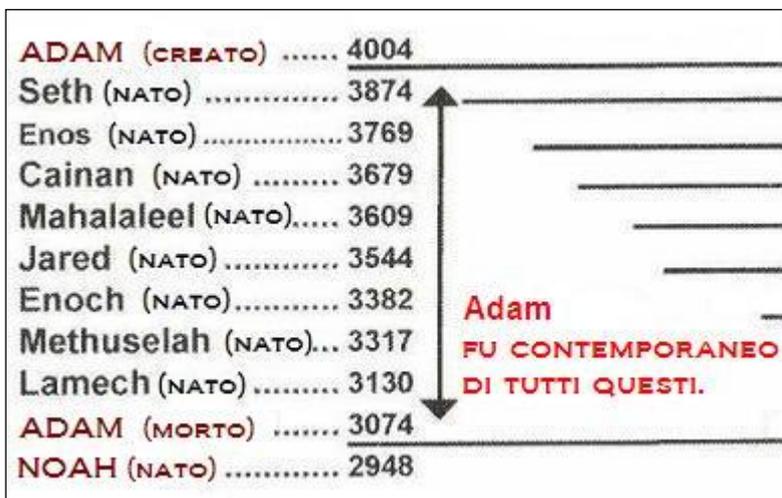


Fig. 9 - Tavola cronologica da Adamo a Noè.

In Genesi 2:19-20 è scritto che Adamo diede il nome a tutti gli animali: “Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all’uomo per vedere come li avrebbe chiamati; in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ogni essere vivente, quello doveva essere il suo nome. E l’uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi.” Ma Adamo non si limitò ad attribuire un nome a ciascun animale; egli infatti avrebbe dovuto anche ricordare tutti quei nomi e trasmetterne la conoscenza ai suoi discendenti. Inoltre Adamo comunicava con Dio. Ciò dimostra che il cervello di Adamo era di gran lunga superiore a qualsiasi cervello oggi esistente. Per spiegare questo concetto, possiamo usare l’esempio della fotocopiatrice. Prendiamo una fotografia che abbiamo scattato (**Fig. 10**) e facciamone una fotocopia. Poi prendiamo la fotocopia e facciamone un’altra copia; quindi usiamo questa copia per fare la prossima fotocopia. E andiamo avanti così.



Fig. 10 - Gondola sul Canal Grande (Venezia, Italia) (© Foto propria)

Che cosa succederà dopo 20, 30, 40 fotocopie? La fotografia originale era nitida, pulita; si vedevano distintamente le linee degli edifici, i riflessi e le increspature sullo specchio d'acqua del canale; i colori erano intensi e vivaci; il contrasto tra le parti scure e chiare dell'immagine era marcato. Ma dopo tante e tante fotocopie, l'immagine incomincia a sbiadire, diventa confusa, e perde un po' del contrasto (**Fig. 11**).



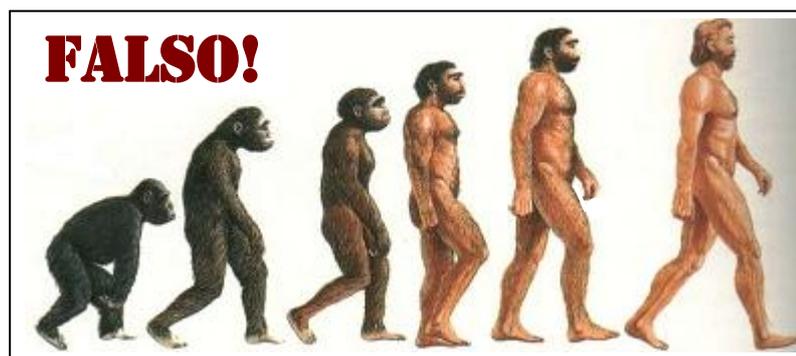
Fig. 11 - Stessa fotografia che ha perduto nitidezza e contrasto.

Ora il punto è che Adamo era il modello originale. Dalla sua epoca fino alla nostra, a poco a poco, si sono verificate delle variazioni nel pool genico a causa di mutazioni genetiche. Gli esseri umani odierni non sono altro che 'sbiadite fotocopie' di quell'originale.



Fig. 12 - (Sopra) Ricostruzione di un presunto "ominide". Natural History Museum, London, UK. (© Foto propria)
(A lato) Evoluzione umana secondo la teoria di Darwin.

Noè, invece, era molto vicino a quel modello originale. Gli evolucionisti sostengono che l'uomo 'primitivo' fosse una creatura simile a una scimmia poco intelligente, e si adoperano per farne delle ricostruzioni plastiche che sorreggano le loro insensate teorie (**Fig. 12**). Ma la Bibbia non dice affatto questo!



Leggendo Genesi 4:20-22, apprendiamo che quelli che gli evoluzionisti dipingono come “bruti primitivi subumani” vivevano invece in tende, possedevano bestiame, praticavano cioè la vita pastorale nomade; fabbricavano strumenti musicali a corda e a fiato; realizzavano strumenti taglienti di ferro e di rame: “E Ada partorì Jabal, che fu il padre di quelli che abitano sotto le tende e allevano il bestiame. Il nome di suo fratello era Iubal, che fu il padre di tutti quelli che suonano la cetra e il flauto. Zilla a sua volta partorì Tubal-Cain, l’artefice di ogni sorta di strumenti di rame e di ferro” (Genesi 4:20-22). Ebbene il fatto è che, soltanto poche generazioni dopo Adamo ed Eva, gli uomini allevavano il bestiame, costruivano strumenti musicali, estraevano e fondevano i metalli per ricavarne arnesi taglienti.

Dunque, non permettete a nessuno di dirvi che l’«uomo primitivo» era ignorante! E se qualcuno vi domanda: “Ma quanto erano intelligenti questi uomini primitivi?”, rispondete pure senza esitazione: “Sicuramente più di noi!”

NOÈ DOVETTE PRENDERE A BORDO DELL’ARCA ANCHE LE CREATURE CHE COMPIVANO IL LORO INTERO CICLO VITALE IN ACQUA?

Una domanda che viene spesso posta è se Noè dovette alloggiare nell’arca anche le creature che compivano in acqua il loro intero ciclo vitale. Il senso comune richiederebbe che Noè non fosse tenuto a farlo, dal momento che tali creature erano abituate a vivere in acqua. Ma la Bibbia fornisce una risposta che solleva la questione a un livello superiore rispetto a quello del semplice buon senso.

In Genesi 6:19 leggiamo: “E di tutto ciò che vive, di **ogni carne**, fanne entrare nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te; e siano maschio e femmina”. Secondo alcuni interpreti, l’espressione “ogni carne” [ebraico: בָּשָׂר (bāšār), carne] starebbe a indicare che Dio abbia comandato a Noè di prendere a bordo dell’arca anche le creature che vivevano tutta la loro vita in acqua. Ora qual è, in questo contesto, il significato della locuzione “ogni carne”? Il versetto successivo (Genesi 6:20) fornisce la spiegazione: “Degli **uccelli** secondo le loro specie, del **bestiame** secondo le sue specie e di tutti i **rettili** della terra secondo le loro specie, due di ogni specie verranno a te, perché tu li conservi in vita.” Dio ha quindi definito il significato della espressione “ogni carne” specificando tre categorie:

1. **volatili** [ebraico: עוֹף (‘ôp)]; la parola ebraica ‘ôp indica: ‘uccelli’, ‘pollame’, ‘insetti alati’, tutte le creature alate e atte al volo; dunque, le creature che vivono nell’acqua non sono comprese in questo gruppo;
2. **bestiame** [ebraico: בְּהֵמָה (b^ehēmâ)]; la parola ebraica b^ehēmâ è un termine generico che può includere: animali terrestri domestici, animali terrestri selvatici, bestiame grosso (bovini), bestiame minuto (ovini); dunque, le creature che vivono nell’acqua non rientrano neppure in questo gruppo;
3. **rettili** [ebraico: רֶמֶשׂ (remeś)]; il verbo ebraico *rāmaś* descrive la locomozione strisciante di piccoli animali, soprattutto rettili, ma anche insetti che brulicano sul suolo; in questa categoria sono compresi tutti quegli animali, grandi o piccoli, che si muovono sul suolo o vicino al suolo; dunque, le creature che vivono nell’acqua non possono essere collocate neppure in questo gruppo.

Il commentatore biblico Adam Clarke (1760/1762-1832) ha evidenziato che il comando rivolto da Dio a Noè in Genesi 6:19-20 consisteva nel fatto che “un

maschio e una femmina di tutti i tipi di animali che non potevano vivere nell'acqua dovessero essere portati all'interno dell'arca".³¹ Inoltre, in Genesi 7:21-22 si legge: "Così perì ogni carne che si muoveva sulla terra: volatili, bestiame, animali selvatici, rettili di ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì." Noè non ricevette da Dio l'ordine di portare con sé nell'arca tutte quelle creature che compivano il loro intero ciclo vitale nell'acqua. Non fu necessario che Noè costruisse delle vasche speciali per gli animali acquatici. Benché una gran parte di queste creature sia stata distrutta dalle acque turbinate del diluvio, Dio ne conservò in vita una quantità sufficiente per ripopolare i mari e i fiumi dopo la fine di quell'immane cataclisma.³²

COME AVREBBERO POTUTO SOPRAVVIVERE I PESCI D'ACQUA DOLCE NELL'ACQUA DI MARE SALATA CHE RICOPRIVA TUTTA LA TERRA DURANTE IL DILUVIO?

Questa domanda dà per scontati dei presupposti che non sono affatto certi, e cioè:

1. che la salinità dell'acqua oceanica, ai giorni di Noè, fosse uguale a quella attuale;
2. che i pesci d'acqua dolce non possano vivere in acqua salata diluita;
3. che, ai giorni di Noè, la capacità delle creature acquatiche di sopravvivere in ambienti salini fosse uguale a quella delle creature presenti oggi negli oceani e nei mari.

L'ipotesi secondo cui la salinità dell'acqua oceanica non avrebbe subito variazioni dal tempo di Noè fino a oggi, contraddice le evidenze scientifiche disponibili. Sulla base di uno studio che ha esaminato vari fattori del passato e del presente, alcuni scienziati ritengono che la salinità dell'acqua oceanica potrebbe essere stata in passato la metà di quella attuale.^{[33] [34]} Durante il diluvio si ebbe una mescolanza di acqua dolce e salata, che determinò dei cambiamenti nella chimica dell'oceano e dei laghi, ma è anche vero che ogni specie di organismi acquatici possiede una propria tolleranza fisiologica per questi cambiamenti. Occorre inoltre tenere presente che l'acqua dolce, meno densa, non può mescolarsi rapidamente con l'acqua salata, e rimane in alto abbastanza a lungo da fornire un rifugio temporaneo per gli organismi d'acqua dolce, e permettere così un loro adattamento alle mutate condizioni.

A questo riguardo, Whitcomb e Morris hanno scritto: "In relazione alla salinità dell'oceano, una presunta problematicità del racconto del diluvio è stata ipotizzata da alcuni autori, i quali affermano che la miscelazione di acque salate con acque dolci, che ha avuto luogo durante il diluvio universale, sarebbe stata fatale per le creature marine abituate alle acque salate e per i pesci di laghi e fiumi assuefatti alle acque dolci. È fuor di dubbio che moltitudini di abitanti acquatici siano state uccise nel diluvio, ma non c'è ragione di supporre che il cambiamento sia stato così improvviso e rapido da impedire l'adattamento di almeno alcuni individui di ogni gruppo al loro ambiente alterato. Il mutamento avvenuto a causa del diluvio avrebbe dovuto far diminuire, almeno per qualche tempo, la salinità della maggior parte delle acque e,

³¹ Adam Clarke, *Clarke's Commentary: Genesis – Deuteronomy*, 1:68 (New York: Abingdon).

³² *Diluvio*, greco: *kataklysmos*, da cui deriva il nostro vocabolo 'cataclisma'.

³³ Austin, Steven A. and D. Russell Humphreys (1990), "The Sea's Missing Salt: A Dilemma for Evolutionists", *Proceedings of the Second International Conference on Creationism – 1990*, 2:27, ed. R.E. Walsh and C.L. Brooks (Pittsburgh, PA: Creation Science Fellowship).

³⁴ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, op. cit., p. 70.

come sottolinea Black: «Gunter (1942) ha riscontrato che per ogni pesce d'acqua dolce che è stato portato in acqua di mare nel Nord America, nove specie di pesci marini sono state portate in acqua dolce. Sembra che sia più facile per i pesci adattarsi all'acqua in eccesso che a un eccesso di sale» (Virginia S. Black, in: *The Physiology of Fishes*, New York, Academic Press, 1957, p. 195). Una nota interessante su *Science* (vol. 121, May 27, 1955) descrive squali e pesci sega, entrambe creature marine, trovate in un lago d'acqua dolce di montagna a 20 miglia [circa 32 km] nell'entroterra e a 500 piedi [circa 152 m] sul livello del mare nella parte occidentale della Nuova Guinea olandese. Tutti i pesci devono essere adattabili ad almeno un certo grado di salinità, quindi non è impensabile che alcuni individui di ogni genere siano stati in grado di sopravvivere alla graduale miscelazione delle acque e al cambiamento graduale della salinità durante e dopo il diluvio.»³⁵

Anche oggi ci sono pesci capaci di vivere in acque dolci, salmastre e marine. Il *black bass* o *large mouth bass*, così chiamato per la sua bocca molto grossa, è un pesce d'acqua dolce che prospera in acque salmastre, come quelle in cui il fiume Mississippi scarica le sue acque dolci nell'acqua salata del Golfo del Messico.

I *salmoni* trascorrono la vita adulta in mare e, durante il periodo della riproduzione, risalgono i fiumi per ritornare nel torrente in cui sono nati.



Fig. 13 - Squalo leuca (Bahamas)
(<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bullshark.JPG>)

Un caso emblematico è quello dello *squalo leuca* o *squalo zambesi*, capace di vivere sia in acque dolci che salate (**Fig. 13**). Lo squalo leuca tollera l'acqua dolce ed è in grado di risalire il corso dei fiumi. È molto comune lungo le coste, nei fiumi e nei laghi delle zone tropicali e, se sono abbastanza profondi, anche nei torrenti di acqua sia dolce che salata. Lo squalo leuca è la meglio conosciuta fra le 43 specie di Elasmobranchi³⁶ avvistate in acque dolci. Tra le altre specie che vivono

stabilmente nei fiumi vi sono alcune pastinache (razze appartenenti alla famiglia *Dasyatidae*) e i pesci sega. Alcune specie di razza, il palombo scuro e lo squalo plumbeo, invece, entrano regolarmente negli estuari.³⁷

La capacità degli Elasmobranchi di entrare nelle acque dolci è limitata per il fatto che il loro sangue è salato (in termini di resistenza osmotica) quanto l'acqua di mare, a causa dell'accumulo nei tessuti di urea e ossido di trimetilammina, ma gli squali leuca che vivono in acqua dolce riescono a ridurre la concentrazione di questi soluti fino al 50%. Squali leuca marcati dentro il lago Nicaragua sono stati in seguito catturati in oceano aperto (e viceversa). Il lago Nicaragua ospita sia lo squalo leuca che il pesce sega. Gli squali leuca sono in grado di risalire le rapide del fiume che congiunge il lago Nicaragua al Mar dei Caraibi, quasi come i salmoni. In India gli squali di questa specie risalgono le acque del Gange.³⁸

³⁵ Whitcomb, John C. and Henry M. Morris, *The Genesis Flood*, op. cit., p. 387 (nota 3 a piè di pagina).

³⁶ *Elasmobranchi*, sottoclasse di *Condroitti* (o pesci cartilaginei) comprendente la maggior parte dei pesci cartilaginei attuali, caratterizzati dallo scheletro completamente cartilagineo e dall'assenza di vescica natatoria, quasi tutti marini. Hanno quasi tutti corpo di forma idrodinamica, affusolato nel caso degli squali, appiattito nelle razze.

³⁷ *Estuario*, foce di fiume che si allarga a forma di lungo imbuto in cui il mare penetra profondamente.

³⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Carcharhinus_leucas

QUANTI ANIMALI ENTRARONO NELL'ARCA?

Dobbiamo tenere presente che il termine ebraico מִיִּן (mîn) usato nella Genesi non è in tutti i casi propriamente indicativo del concetto di 'specie', che è posto dai biologi odierni alla base della classificazione degli organismi viventi. Già la scelta di un criterio univoco e universale per identificare le specie è difficile: dalla definizione formulata dai biologi evuzionisti Theodosius Dobzhansky (1900-1975) ed Ernst Mayr (1904-2005), la specie è rappresentata da quegli individui che, incrociandosi tra loro, generano potenzialmente una prole illimitatamente feconda. Ma questo modello non è valido in tutti i casi. È risaputo che l'asino e la cavalla generano il mulo, che è sterile; non così però l'incrocio (che sembra avvenire frequentemente in natura) del grizzly con l'orso polare, che pure continuano ad essere considerate due specie diverse nonostante la loro prole sia fertile. Nello stesso modo gli sciacalli dorati sono in grado di accoppiarsi con i cani, e gli ibridi possono riprodursi con successo. Anche molte forme vegetali, pur presentando evidenti diversità, tali da non poter essere considerate della medesima specie, si incrociano originando ibridi illimitatamente fertili. Ciò premesso, è possibile che il termine ebraico מִיִּן (mîn) indichi piuttosto il 'genere': categoria che raggruppa le specie, in quanto aventi caratteristiche comuni tra loro. Pertanto Noè non dovette prendere due (o sette) di ogni specie di animali, ma di ogni genere. Ciò significa che egli non dovette prendere due cani, due lupi, due sciacalli, due coyote, e due dingo, ma semplicemente due del genere *Canis*.

Tuttavia, per quelli che ancora vogliono sostenere che Noè fosse tenuto a prendere due (o sette) di ogni 'specie' di animali, e per rispondere alla domanda di cui sopra, possiamo rifarci ai *Principles of Systematic Zoology* di Ernst Mayr, biologo evuzionista di fama mondiale e massimo esperto di tassonomia biologica; in questa sua opera Mayr elenca il numero totale di specie per classe:³⁹

classe Mammiferi	3700 specie
classe Uccelli	8600 specie
classe Rettili	6300 specie
classe Anfibi	2500 specie
Totale	21.100 specie

Moltiplicando 21.100 x 2 (due di ogni specie di animali impuri, maschio e femmina), otteniamo 42.200. Dopo aver aggiunto a questo numero gli animali puri (che erano molto meno numerosi), otteniamo un totale di circa 50.000 animali vertebrati a bordo dell'arca. Gli insetti volarono o si arrampicarono sulle travi di legno dell'arca; per loro Noè non dovette costruire nulla di speciale.

È STATA TROVATA L'ARCA DI NOÈ?

“Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l'arca si fermò sulle montagne dell'Ararat” (Genesi 8:4). L'Ararat è un massiccio vulcanico della Turchia, nell'Anatolia orientale, al confine con l'Armenia e l'Iran. Morfologicamente è costituito da un enorme cono trachitico⁴⁰ che si eleva al di sopra della piana di Doğubayazıt, raggiungendo nel *Grande Ararat* (la più alta vetta del Paese) i 5165

³⁹ Mayr, Ernst and William B. Provine, eds. (1980), *Principles of Systematic Zoology* (New York, McGraw Hill).

⁴⁰ *Trachite*, roccia magmatica effusiva.

metri s.l.m., e nel *Piccolo Ararat* i 3925 metri s.l.m.; esso conclude quella serie di vulcani che si susseguono in direzione SW-NE a N della linea di frattura in gran parte occupata dal lago Van. Culmina in un vasto ripiano craterico coperto di ghiacciai che scendono lungo i fianchi del rilievo, in gran parte privo di vegetazione.⁴¹ Alcuni



Fig. 14 - Fotografia dell'anomalia dell'Ararat, presa dalla Defense Intelligence Agency nel 1949.
(http://it.wikipedia.org/wiki/File:Ararat_anomaly_1949.jpeg)

viaggiatori, tra cui Marco Polo, riferirono che l'arca di Noè si trovava ancora sulla montagna. A partire dal XIX secolo, alcuni esploratori si sono avventurati sul monte alla ricerca dell'arca, tra cui l'astronauta James Irwin e l'ingegnere Angelo Palego. Su alcune fotografie del monte è presente uno strano oggetto non identificato, che qualche studioso ha ipotizzato essere i resti dell'arca di Noè; l'oggetto è conosciuto con il nome di “*anomalia dell'Ararat*” (**Fig. 14**).⁴²

Considerando che la regione su cui sorge l'Ararat ha sperimentato attività vulcanica e glaciale, la probabilità di trovare resti riconoscibili di un antico barcone di legno è estremamente remota. Pertanto i Cristiani dovrebbero considerare le varie dichiarazioni di ritrovamento dell'arca con un alto grado di scetticismo (**Fig. 15**).



Fig. 15 - Grande e Piccolo Ararat sullo sfondo del monastero armeno di Khor Virap, nei pressi del confine con la Turchia. (Foto per gentile concessione di R. Gitti)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno 2013)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/E%20Dio%20mand%C3%83%C2%B2%20il%20diluvio.pdf>

⁴¹ [http://www.sapere.it/enciclopedia/Ararat+\(massiccio+vulcanico\).html](http://www.sapere.it/enciclopedia/Ararat+(massiccio+vulcanico).html)

⁴² <http://it.wikipedia.org/wiki/Ararat>